

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Martedì

Alle 10 il vescovo incontra le comunità dei religiosi presenti in diocesi

Sabato

Alle 10 il vescovo sarà alla Scuola diocesana di teologia nella parrocchia di San Giuseppe a Civitavecchia.

Alle 19 il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica con le comunità neocatecumenali della zona pastorale di Tarquinia nella parrocchia Maria Santissima Stella del Mare

Domenica

Il vescovo celebra l'Eucarestia nella parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia

IL LIBRO

Collemodi spese la propria vita per Civitavecchia

L'insegna della fenice. Vita di Terenzio Collemodi è un romanzo biografico dello storico Giovanni Insolera, direttore dell'Ufficio per i beni culturali della diocesi, questi giorni in libreria per Rubbettino editore.

Insolera - a cui si devono anche la ricostruzione dell'archivio storico del Comune di Civitavecchia, la realizzazione del Parco archeologico naturalistico delle Terme Taurine e il recupero della collezione delle incisioni di Luigi Calamatta - durante le sue ricerche si è imbattuto più volte nella figura di Collemodi, un calabrese di Bonati morto a Civitavecchia il 3 febbraio 1653, mezzo secolo dopo essersi sbarcato per la prima volta.

Acquistò la spezieria delle galere pontificie, fu poi capitano della compagnia dei cavalli, "incaparratore" di grano per conto dell'Annona, capitano del porto e altro ancora. Destinò il patrimonio accumulato con gli incarichi pubblici e gli affari privati all'edificazione di una chiesa che avrebbe voluto intitolare Santa Maria in Collemodi. La biografia s'intreccia, in molti campi, con la storia iniziale della piccola Terra di Civita Vecchia, restituendo il ritratto di un padre fondatore. «Quando Collemodi arrivò dalla Calabria - spiega l'autore - il borgo racchiuso dalle mura medievali era una realtà molto modesta. Il giovane cilentano iniziò presto un'irresistibile ascesa e si affermò come il punto di riferimento più fidato della Camera Apostolica, la vera detentrica del potere. Era il tempo dei cospicui investimenti sul porto e sulla "piazza" dei papi Borghese, Barberini e Pamphilj. Disimpegnando con notevole capacità i vari incarichi pubblici assegnatigli, unendo a questo la sua personale intraprendenza economica, Terenzio contribuì in modo sostanziale al progresso di Civitavecchia».

Tutta la vita "professionale" di Terenzio Collemodi si è giocata nella costruzione di relazioni, anche personali, con i grandi personaggi del potere romano. «Sono rimasto più volte sconcertato e ammirato - dice Insolera - dalla straordinaria capacità di interessare quei rapporti. Basti pensare che nel progetto per la costruzione della sua piccola chiesa, Terenzio fu capace di coinvolgere Virgilio Spada, il grande protettore del Borromini, nonché la suprema autorità nell'urbanistica di Roma».

La narrazione si basa su documenti d'archivio, dei quali è possibile ricostruire qualità e quantità attraverso il sito dell'editore, ma non è un trattato di storia locale. *L'insegna della fenice* è un vero romanzo storico, dettagliatissimo nella ricostruzione di luoghi e personaggi, ma avventuroso, come la vita dell'intraprendente speciale ed imprenditore, e assai godibile per il lettore.

«Sul finire degli anni Novanta - racconta lo scrittore -, mentre ero impegnato nella ricostituzione dell'archivio storico comunale, mi sono imbattuto nelle due versioni del testamento del protagonista e nelle vicende della costruzione della chiesa di San Giovanni, che ne costituiva il lascito principale. Quindici anni dopo, mentre mi occupavo dei finanziamenti e dei permessi necessari al restauro della chiesa, sono dovuto tornare sull'argomento e ho sentito il bisogno di raccontare la vita avventurosa del testatore».



La consegna dei generi alimentari è promossa dalla Caritas diocesana a Tarquinia, a Civitavecchia e a Montalto di Castro in collaborazione con comunità parrocchiali, amministrazioni e volontariato. Nei pacchi prodotti di prima necessità per le famiglie

Iniziata ieri a Tarquinia la distribuzione degli alimenti insieme a World medical aid

È di nuovo emergenza

La Caritas attiva gli aiuti

DI ALBERTO COLAIACOMO

Piccoli imprenditori, commercianti, lavoratori edili ma anche persone anziane a cui la pensione non è sufficiente per mantenere la famiglia allargata con figli e nipoti senza reddito. Sono loro che venerdì scorso, a Tarquinia, hanno ricevuto un aiuto alimentare grazie all'iniziativa promossa dalla Caritas diocesana in collaborazione con la World medical aid onlus odv. Le due organizzazioni hanno avviato nel periodo di Avvento un progetto di raccolta e distribuzione di alimenti di prima necessità alle famiglie e ai cittadini residenti nella città etrusca, con il patrocinio dell'assessorato ai servizi sociali del Comune che ha indicato i nuclei più fragili.

«Da questa situazione potremo uscire solo insieme, come umanità intera»: le parole di papa Francesco che in questo tempo così difficile sono state di conforto a quanti si trovano in difficoltà, per la Caritas diocesana hanno rappresentato un invito da cogliere per operare insieme alle altre realtà nel promuovere iniziative di solidarietà.

La prima giornata di consegna dei pacchi alimentari si è svolta nella nuova sede di World medical aid a Tarquinia presso il centro commerciale Top 16, e ne seguiranno altre nelle prossime settimane. L'iniziativa è finanziata con i fondi otto per mille della Conferenza Episcopale Italiana.

In ogni pacco alimentare le famiglie hanno ricevuto pasta, pomodoro, biscotti, olio, zucchero, farina, sale, tonno, latte a lunga conservazione e legumi in scatola.

La Caritas diocesana ha avviato analoghe iniziative di solidarietà alimentare - attraverso pacchi e buoni spesa - anche nelle comunità di Civitavecchia e prossimamente lo farà a Montalto di Castro. La modalità operativa è quella di collaborare con le altre realtà del territorio: le parrocchie, le amministrazioni comunali e le organizzazioni di volontariato.

Per Andrea Andreani, il presidente di World medical aid, «questa seconda ondata della pandemia sta causando una crisi

sociale ed economica ancora più profonda rispetto a quella della scorsa primavera. Sono molti i nuclei familiari e gli anziani che non riescono ad arrivare alla fine del mese. Come associazione, abbiamo quindi pensato di fare qualcosa di concreto per la città e presentato questa iniziativa in vista del Natale alla Caritas diocesana, che ha accolto immediatamente la nostra proposta, sostenendola. Ai responsabili di Caritas e al vescovo Gianrico Ruzza, va il nostro più sentito ringraziamento».

«Il bisogno alimentare - ha spiegato il diacono Enzo Ferraccioli, direttore della Caritas - è solo uno degli aspetti della crisi che stiamo vivendo. Nei centri di ascolto delle parrocchie incontriamo solitudini, paure e senso di smarrimento. Dare un pacco alimentare per noi è come stabilire una prima relazione, un incontro che cerchiamo di approfondire con l'ascolto e la vicinanza, affinché nessuno viva da solo questi drammatici mesi».

«Stiamo incontrato famiglie che non si erano mai rivolte ai nostri centri» sottolinea Stefania Milioni, vicedirettrice dell'organismo diocesano. «Molti imprenditori che hanno dichiarato fallimento si trovano nella condizione di chiedere aiuti alimentari o sostegno per la rata di un mutuo». Grazie ai fondi otto per mille, oltre agli aiuti per la spesa, la Caritas ha potuto promuovere una serie di misure per il sostegno al reddito, per il pagamento dell'affitto o delle utenze. Inoltre, in collaborazione con la Fondazione Cariciv e con alcune catene della grande distribuzione, sono stati distribuiti ticket per la spesa e buoni per l'acquisto di materiale scolastico alle famiglie.



Un centro di ascolto

Le famiglie online

«Educare insieme nell'era digitale in un mondo che cambia» è l'incontro si terrà oggi alle 16 in diretta Facebook sulla pagina della diocesi e sul canale YouTube della Cattedrale. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio per la pastorale delle famiglie e vedrà la partecipazione di Raffaele Mastromarino e Alessandro Ricci, docenti presso l'Istituto di psicologia, della Facoltà di scienze dell'educazione, dell'Università pontificia salesiana di Roma.

Si rinnova il gemellaggio con Amelia

«**L**a testimonianza di questa giovane martire ci insegna che dobbiamo essere pronti in ogni momento». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto la celebrazione eucaristica che si è svolta lo scorso 24 novembre nella Cattedrale di Civitavecchia per i festeggiamenti di Santa Fermina, nel giorno in cui viene ricordata ad Amelia, dove è patrona della città e copatrona della diocesi di Terni-Narni-Amelia. Una celebrazione che - insieme a quella del 28 aprile a Civitavecchia - è un evento comunitario, religioso e civile, caratterizzato dall'incontro tra le due città per rinsaldare

il gemellaggio nel nome della comune patrona, giovane martire del terzo secolo. Quest'anno le celebrazioni si sono svolte in forma ridotta e con un numero limitato di fedeli, nel rispetto delle disposizioni anti Covid-19. Annullata anche la tradizionale staffetta podistica che dalla città tirrenica raggiunge l'Umbria per accendere il cero votivo con il fuoco preso nella cappella della santa a Civitavecchia. In questa occasione di sarebbe dovuta correre la trentesima edizione, un evento che nel corso del tempo ha visto la partecipazione di centinaia di sportivi che si sono dati il "testimone" per percorrere i novanta

chilometri che separano le due città. Proprio i podisti, in collaborazione con monsignor Cono Firinga, parroco della Cattedrale, e il comitato festeggiamenti, hanno organizzato la celebrazione eucaristica in comunione e concomitante a quella che si svolgeva ad Amelia presieduta da monsignor Giuseppe Piemontese, vescovo di Terni-Narni-Amelia. «Nel cuore di questa bellissima donna e del suo martirio - ha detto il vescovo Ruzza nell'omelia - c'erano l'angelo e la sua falce: le parole che abbiamo ascoltato dal libro dell'Apocalisse. Le scritture che ci sono proposte al termine dell'anno liturgico ci dico-

no che alla fine ci sarà un giudizio, sarà un giudizio sulla storia di ciascuno e per l'intera umanità». «Il Vangelo - ha aggiunto - ricorda che questi fenomeni di paura e di sofferenza che stiamo vivendo con questa pandemia, e non solo, rappresentano la fine di un ciclo e l'apertura verso l'eternità». «Questa giovane donna, ha affrontato coraggiosamente il martirio perché ha compreso che c'è Dio. Il suo è un esempio per tutti noi, in questo momento, in questo tempo critico. Se vivremo secondo l'insegnamento di Signore, sarà lui a darci la forza per affrontare le situazioni complesse più dolorose».



Mercoledì scorso nella Cattedrale la celebrazione per la festa «amerina» di santa Fermina

Gli «staffettisti» con il vescovo Ruzza nella cappella di santa Fermina

La comunità in lutto

Il 20 novembre è tornata alla Casa del Padre Maria Morellini Bossi della parrocchia San Francesco di Paola. È stata un punto fermo nella vita della Fraternità di Civitavecchia, un sostegno e un appoggio per tutti. Nel suo sorriso e nelle sue parole sempre pacate e gentili si potevano trovare la serenità e la fiducia in Dio scaturite da un profondo amore verso il Signore e san Francesco; amore poi profuso a tutti con vera carità nell'umiltà e nella semplicità di una grande anima. Maria ha lasciato un bellissimo esempio di vita cristiana autentica da seguire con serietà, certi di essere accompagnati dalla sua costante preghiera pronta ad aiutarci ancora e meglio dal Paradiso.

Alfredo Giovannetti